



COMUNE DI
REGGIO NELL'EMILIA

I.D. n. **260**

in data **02/11/2023**

Estratto del Verbale di Seduta

DELLA GIUNTA COMUNALE DI REGGIO EMILIA

L'anno **duemilaventitre** addì **02 - due** - del mese **novembre** alle ore **09:30** nella sede municipale, ritualmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale, per la trattazione del seguente oggetto:

INTITOLAZIONE DI UN'AREA DI CIRCOLAZIONE ALLE OFFICINE MECCANICHE REGGIANE, NEL COMUNE DI REGGIO EMILIA

Alla discussione dell'oggetto sopraindicato, sono presenti:

VECCHI Luca	Sindaco	SI
PRATISSOLI Alex	Vicesindaco	SI
BONVICINI Carlotta	Assessore	SI
CURIONI Raffaella	Assessore	SI
DE FRANCO Lanfranco	Assessore	NO
MARCHI Daniele	Assessore	NO
RABITTI Annalisa	Assessore	SI
SIDOLI Mariafrancesca	Assessore	NO
TRIA Nicola	Assessore	NO

Presiede: **VECCHI Luca**

Assiste il Segretario Generale: **GANDELLINI Dr. Stefano**

LA GIUNTA COMUNALE**Premesso che:**

- ai sensi del D.P.R. 223/1989, è l'ISTAT l'Ente a cui le Amministrazioni Comunali devono fare riferimento per l'elaborazione dei piani topografici, per gli adempimenti riguardanti la numerazione civica e lo stradario;
- il suddetto Ente, nella pubblicazione *“Anagrafe della popolazione – metodi e norme”* n. 29 del 1992, ha definito le aree di circolazione all'interno di centri abitati dotati di regolare rete stradale come:
“ogni spazio del suolo pubblico o aperto al pubblico, di qualsiasi forma e misura, destinato alla viabilità, costituisce una separata area di circolazione, la quale deve essere distinta da una propria denominazione. Pertanto, ogni via, strada, corso, viale, vicolo, calle, salita, piazza, piazzale, largo, campiello e simili, situato all'interno dei centri abitati dotati di regolare rete stradale, comprese anche le strade vicinali purché aperte al pubblico, costituisce una distinta area di circolazione. Al fine della esatta individuazione delle aree di circolazione, ogni comune deve provvedere ad una accurata revisione di tutti gli spazi destinati alla viabilità compresi nel territorio di ciascun centro abitato dotato di regolare rete stradale quale risulta delimitato sul piano topografico predisposto in occasione dell'ultimo Censimento generale della popolazione ed approvato dall'istituto nazionale di statistica. Poiché, come si è osservato, ogni area di circolazione deve avere una propria distinta denominazione, qualora si riscontrasse che qualche spazio adibito alla viabilità risulti sfornito di un proprio nome, si deve provvedere ad assegnargliene uno, seguendo la procedura prevista dalle vigenti disposizioni in materia. L'assegnazione del nome può essere omessa soltanto nel caso in cui si tratti di strade private chiuse al pubblico.”
- con delibera di Giunta Comunale avente I.D. n. 34, P.G. 5893/2013 del 05/03/2013 è stata istituita apposita Commissione consultiva in materia di toponomastica;

Rilevato che

- il Ministero dell'Interno, con la Circolare n. 10/1991, ha avuto modo di precisare che l'attribuzione del nome strada, con il Nuovo Ordinamento delle Autonomie locali *“non rientra negli atti fondamentali attribuiti alla competenza esclusiva del Consiglio Comunale ma è di competenza della Giunta Comunale”*;
- il DM 25/09/1992 delega al Prefetto, per la Provincia di competenza, la facoltà di autorizzare le intitolazioni di luoghi pubblici e monumenti a personaggi deceduti, anche da meno di dieci anni;

Considerato che:

- la Commissione Toponomastica si è riunita in data 14/06/2022, per l'analisi delle richieste di intitolazione pervenute e la predisposizione della proposta di intitolazione di nuove vie cittadine, il cui verbale è depositato in atti P.G. n. 155573/2022;
- in sede di Commissione l'Assessore Lanfranco De Franco si è fatto portavoce dell'intenzione dell'Amministrazione di intitolare alle *“Officine Meccaniche Reggiane”* il tratto stradale, precedentemente intercluso tra i muri della fabbrica, collocato tra viale Ramazzini e viale del Partigiano, recentemente riqualificato e aperto al traffico nell'ambito del

Programma di riqualificazione urbana "PRU IP_1 - Santa Croce - Area Reggiane", esteso ed integrato dal "PRU_IP - Bando Periferie Reggiane/SantaCroce";

- la Commissione ha espresso parere favorevole a tale intitolazione;

Visti:

- Regio Decreto Legge del 10 maggio 1923, n. 1158, convertito nella Legge 17 aprile 1925 n. 473;
- Legge 23 giugno 1927 n. 1188;
- Legge 24 dicembre 1954 n. 1228, art. 10;
- D.P.R. 30 maggio 1989 n. 223, Capo VII, artt. 38 – 45, 47;

Dato atto infine che:

- la presente delibera a parere del dirigente del Servizio Rigenerazione Urbana arch. Elisa Iori non necessita di apposizione del parere contabile ai sensi dell'art.49 del D. Lgs. n. 267/2000 in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica – finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Visto inoltre il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dal Dirigente del Servizio interessato, ai sensi dell'art. 49 del Decreto legislativo n. 267/2000 ed allegato in calce alla presente proposta di deliberazione,

Con voti unanimi, palesemente espressi

DELIBERA

1) di attribuire alla seguente area di circolazione, così come individuata nell'allegato A) alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, la denominazione di Viale delle Officine Meccaniche Reggiane, come meglio dettagliato in tabella:

Denominazione	Officine Meccaniche Reggiane
Quartiere	Santa Croce
Ubicazione	Tra viale Ramazzini e viale del Partigiano
Note storiche	L'inizio Le Officine Meccaniche Italiane S.A., meglio note come Officine Meccaniche Reggiane, o più semplicemente "Reggiane", erano un'azienda italiana nata all'inizio del Novecento per la produzione ferroviaria, proiettili d'artiglieria e aerei da combattimento divenuta famosa, sul finire degli anni trenta, per la famiglia di aerei da caccia. Fondata a Reggio Emilia nell'agosto del 1901 ad opera dell'Ing. Romano Righi con il nome di "Officina Meccanica e Fonderia Ing. Romano Righi e C." Nel 1904 il nome della ditta muta in Società Anonima Officine Meccaniche Reggiane (OMR) con Giuseppe Menada azionista e presidente. Essendo Menada prima direttore e poi presidente della SAFRE (Società Anonima delle Ferrovie di Reggio Emilia), si preoccupò di garantire commesse

all'azienda della quale era azionista, per cui la società inizia anche la produzione ferroviaria.

Le 2 guerre mondiali

Durante la prima guerra mondiale inizia la produzione bellica, entrando in contatto con il mondo aeronautico e con l'impresa metalmeccanica Caproni, che rileverà la ditta reggiana negli anni 30. Durante la Grande Guerra e Officine Meccaniche Reggiane vengono impegnate nella fabbricazione di biplani trimotori da bombardamento della famiglia dei Caproni.

La produzione di velivoli da guerra prosegue dopo la crisi del 1929/1930 (durante la quale l'azienda aveva puntato sulle macchine agricole) a partire dal 1935, e va via via perfezionandosi durante la seconda guerra mondiale, fino a che le autorità d'occupazione tedesche, dopo l'8 settembre 1943, fermano di fatto l'attività legata al settore aeronautico.

L'autunno del 1943 costituisce un punto di svolta negativo delle Reggiane in quanto le autorità d'occupazione tedesche fermano, di fatto, l'attività legata al settore aeronautico.

Data l'occupazione nazista e il blocco della progettazione e dello sviluppo dei velivoli, le Reggiane cercano di prepararsi al dopoguerra ipotizzando la riconversione dell'apparato produttivo verso l'aviazione civile: viene avviato, ma mai realizzato, il progetto dell'idrovolante per voli transatlantici Ca.8000.

Il 7 e 8 gennaio del 1944 gli stabilimenti vengono rasi al suolo nel corso di due bombardamenti degli alleati.

Nel 1945, in seguito alle distruzioni di guerra ed alle condizioni di pace imposte dagli Alleati, la divisione aeronautica delle Reggiane cessa di esistere.

Resistenza ed eccidio del 28 luglio 1943

Nonostante l'azienda fosse sottoposta ad un rigido controllo da parte del regime fascista, in quanto azienda strategica sul piano militare, in essa erano presenti molti elementi antifascisti. Fino al 25 luglio 1943 l'opposizione al regime si limitava a far girare alcuni radi volantini, e al disegno di falci e martello su macchinari, a fini di propaganda.

Il 28 luglio 1943 è il giorno dell'**Eccidio delle Reggiane**. Nove operai, fra i quali una donna incinta, rimasero uccisi (Antonio Artioli, Vincenzo Bellocchi, Eugenio Fava, Nello Ferretti, Armando Grisendi, Gino Menozzi, Osvaldo Notari, Domenica Secchi e Angelo Tanzi). Gli operai avevano dato vita, sfidando le rigide disposizioni del momento firmate da Badoglio - che proibivano assembramenti oltre le tre persone - ad una manifestazione per chiedere la fine della guerra. Stavano uscendo numerosi dai cancelli dello stabilimento, quando un distaccamento di bersaglieri aprì il fuoco contro di loro. La dinamica è tutt'oggi dubbia: pare che l'ufficiale abbia udito spari (forse delle guardie private della fabbrica) ed abbia perso il controllo della situazione. Certi, invece, i nove caduti, che procedevano pacificamente e disarmati.

L'8 settembre 1943 alcuni operai delle Reggiane aiutarono i soldati presenti

nella limitrofa stazione ferroviaria a scappare; per far questo aprirono gli armadi dei colleghi per fornire tute da operaio da sostituire alle divise militari.

Successivamente diversi esponenti dell'azienda contribuirono alla costituzione del Comitato di Liberazione Nazionale, con la partecipazione sia di operai sia di dirigenti, come l'ingegnere Toniolo, a casa del quale si tennero alcune riunioni del locale CLN.

Il 31 agosto del 1945 il direttore delle Officine Reggiane, Ing. Arnaldo Vischi, pur avendo avuto il benestare sul proseguimento del suo incarico da parte del Comitato di Liberazione Nazionale, fu ucciso da un commando di ex partigiani comunisti già dipendenti delle stesse Reggiane. L'inchiesta sull'efferato omicidio coinvolse il segretario della Federazione Comunista Arrigo Nizzoli e del Segretario dell'ANPI Didimo Ferrari (già Commissario Generale delle formazioni partigiane reggiane).

Il dopoguerra e la ricostruzione

Nel **1950** alla Reggiane - a fronte di un piano di 2100 licenziamenti - inizia la più lunga occupazione di una fabbrica da parte degli operai della storia italiana: iniziata nell'ottobre del '50, terminerà nell'ottobre del '51 quando si procederà alla liquidazione coatta dell'azienda. Durante il periodo dell'occupazione una parte consistente dei dipendenti si recò al lavoro secondo i normali orari lavorativi pur non ricevendo alcuno stipendio.

Nel corso dell'occupazione fu progettato e prodotto un trattore cingolato chiamato R60: l'intento degli occupanti era quello di dimostrare che l'azienda aveva la potenzialità per riconvertire la propria produzione da bellica a macchinari per l'agricoltura. La situazione economica degli occupanti, privi di stipendio per oltre un anno, provocò una rete di solidarietà tra agricoltori e commercianti disposti a donare viveri per sostenere lo sciopero. L'occupazione si concluse l'8 ottobre 1951 con un corteo degli occupanti preceduta dai trattori R60. L'obiettivo dello sciopero non fu raggiunto, dal momento che l'azienda fu posta in liquidazione coatta e furono riassunti solo 700 operai.

Dagli anni sessanta la produzione si concentrò sulla realizzazione di locomotive, treni e impianti per zuccherifici. Il vero rilancio dell'Azienda avvenne con la realizzazione di Gru portuali. Tra questa anche la Nave-gru Saipem 7000 , utilizzata in tutto il mondo per la installazione di piattaforme petrolifere.

Negli anni 80 un'altra nuova e grande sfida: la realizzazione di grandi impianti di dissalazione per tutto il pianeta.

Il presente

Nel 1992 l'azienda fu rilevata da Luciano Fantuzzi del Gruppo Fantuzzi per quindici miliardi di lire dall' EFIM diventando Fantuzzi-Reggiane. Nel 2008 fu a sua volta acquistata (acquisto finalizzato nel 2009) dalla multinazionale statunitense Terex assumendo la denominazione di Reggiane Cranes and Plants S.p.A. ed in seguito nel 2017 viene ceduta alla Konecranes.

L'attuale denominazione è: MHPS ITALIA S.R.L.

La sede è stata trasferita a Lentigione di Brescello e la produzione si è

	specializzata in gru e carrelli per il sollevamento dei container. La sede produttiva e amministrativa storica (attiva dal 1904 al 2008), adiacente alla stazione ferroviaria, è stata abbandonata. Comprende una ventina di capannoni e tre palazzine ex-uffici. Il Comune di Reggio Emilia sta attuando un processo di recupero dell'area delle ex Reggiane, attraverso lo strumento del Programma di riqualificazione urbana, ai sensi della ex L.R. 19/1998.
--	--

2) di allegare alla presente il verbale della Commissione di Toponomastica P.G. n. 155573/2022 (Allegato B);

3) di dare mandato al Dirigente competente di effettuare tutti gli adempimenti conseguenti previsti dalla normativa vigente.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

VECCHI Luca

IL SEGRETARIO GENERALE

GANDELLINI Dr. Stefano